

L'arte dell'agire

Formazione teatrale per studenti e studentesse

Quest'anno la proposta formativa dedicata agli studenti e alle studentesse si amplia e diversifica, abbracciando differenti aspetti dell'arte del teatro.

I percorsi che abbiamo immaginato saranno incentrati su:

La Recitazione

La Drammaturgia

La Critica Teatrale

Il Corpo espressivo e narrativo

Sarà possibile aderire ad uno o più moduli di 20 ore ciascuno.

Un' occasione per attraversare, esplorare, sperimentare, in prima persona, i diversi linguaggi dell'arte teatrale, ma anche l'opportunità di maturare uno sguardo attento e consapevole nel ruolo di spettatore. A seguire la descrizione dei singoli percorsi.

Il surfista e il palombaro

Docente Paolo Livolsi

Con il passare del tempo, l'approccio alle tecniche di recitazione ha subito innumerevoli cambiamenti. Dalla declamazione al naturalismo, dallo straniamento all'immedesimazione, dalla tradizione alla sperimentazione. All'interno delle varie tecniche c'è però un elemento sempre presente, il divertimento, inteso nel senso più profondo della sua etimologia. L'intento infatti è sempre quello di volgere altrove il proprio sguardo, diventando il tramite che permette allo spettatore di ricevere la storia raccontata. Perché questo accada con efficacia, l'attrice o l'attore sono chiamati in prima persona a volgere altrove il proprio raggio d'azione. Se immaginiamo la realtà come fosse il mare, all'attore chiederei di esercitarsi in un primo momento a cavalcare l'onda come un abile surfista, per imparare a riprodurre ed imitare i comportamenti visibili in superficie, per poi, in un secondo momento, immergersi come palombari nelle profondità degli abissi dell'animo umano, con l'intento di calarsi fisicamente e logicamente nei panni dei personaggi che decidono di raccontare. Rappresentare qualcuno che sia altro da noi è un esercizio difficile, ma allo stesso tempo molto coinvolgente. Si parte dall'esplorazione fisica fino ad arrivare ad un'adesione emotiva. Prevede la sospensione del giudizio e l'apertura alla scoperta di un altro punto di vista. Si tratta di sporcarsi le mani, di sforzarsi di guardare oltre l'orizzonte a cui siamo abituati. In questo senso praticare

Seminario sull'arte della recitazione

la recitazione ha un valore civico e umano che va aldilà della formazione professionale. È una pratica che incoraggia a sviluppare un senso critico, ad osservare un accadimento da diverse angolazioni, ad abbandonare il pregiudizio e la supposizione, a favore dell'indagine e dell'empatia. Per questo sono convinto che andrebbe insegnata nelle scuole a prescindere dall'indirizzo specifico di un istituto. Nel concreto: il corso prevede una serie di esercizi suddivisi in tre fasi.

- 1 - Conoscenza di se stessi.
- 2 - Strumenti d'uso della fantasia e della creatività.
- 3 - Spostamento da sé.

Curriculum

Docente Paolo Livolsi

Sono nato a Palermo nel 1980, a vent'anni mi sono trasferito a Genova e mi sono diplomato alla scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova. Nel mio percorso lavorativo ho esplorato diversi linguaggi con numerosi artisti che hanno stimolato la mia crescita. Ho partecipato come attore a spettacoli di prosa classici, a progetti musicali e laboratori di ricerca e sperimentazione. Tra gli incontri più stimolanti voglio ricordare il sodalizio con la regista Cristina Pezzoli, che ho avuto il piacere di frequentare come attore, e anche di affiancarla in un percorso formativo di circa sette anni. Ho lavorato con affermati registi come Giorgio Gallione, Davide Livermore, Leo Muscato, Marco Sciaccaluga. Ho preso parte a progetti di compagnie giovani come quella di Tindaro Granata e Carrozzeria Orfeo. Ho fatto delle incursioni nel mondo del teatro musicale a fianco di straordinari musicisti come Stefano Bollani e Paolo Fresu. Inoltre parallelamente all'attività di palco ho insegnato in alcune scuole di teatro genovesi. Sono padre di due figlie.

I cattivi del bardo

Docente Mauro Pirovano

Attraverso esercizi "drammatici" finalizzati al teatro, l'allievo viene accompagnato lungo un percorso precostituito, rispettando e valorizzando le singole individualità.

Esercizi di socializzazione, drammatizzazione, improvvisazione, perseguono innanzitutto la compattezza del gruppo lavoro, che deve essere composto da tutte le varie individualità, che indirizzano ad una reciproca conoscenza, col denominatore comune del divertimento.

La dizione, l'uso appropriato della respirazione nella recitazione di alcune semplici scene, concludono la prima parte del percorso, che ha la finalità di rendere l'allievo anzitutto "spettatore consapevole".

Proseguendo su questo percorso integrato con la visione di determinati spettacoli della stagione del teatro Nazionale, l'allievo affronta il lavoro sul personaggio, opportunamente guidato, sarà in grado di esprimere, attraverso sé stesso, altro e di conseguenza senza l'immane divertimento-gioco, affrontare il testo, costruire il personaggio, e capire il messaggio dell'autore.

Il lavoro come risultato finale conduce gli studenti all'incontro con un pubblico, ad un giudizio, e ciò al di là di tutto è utile

Seminario incentrato sulle figure dei "cattivi" in Shakespeare

al proprio bagaglio non solo artistico ma soprattutto di crescita personale.

Curriculum

Mauro Pirovano

Attore e regista, Mauro Pirovano è nato a Genova nel 1956. Si è diplomato alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova nel 1979 e ha subito iniziato a lavorare nella Compagnia dello stesso Teatro con registi del calibro di Marcucci, Sciacaluga e Hands. Partecipa alle produzioni dell'Emilia Romagna Teatro; entra a far parte del nucleo storico del Teatro dell'Archivolto ed è coinvolto nelle produzioni di Giorgio Gallione. In quel periodo è tra i fondatori del gruppo Broncoviz con cui si esibirà a teatro e in televisione. Negli anni '90 crea il personaggio "Bacci Musso" e, con la regia di Pino Petruzzelli, porta in scena le fortunate rappresentazioni di "Bacci musso te conta...", rivisitazioni in chiave genovese di famose opere quali l'Amleto, Romeo e Giulietta, Pierino e il lupo...

Successivamente avvia la collaborazione con lo scrittore-regista Giancarlo Ragni e col gruppo musicale I Liguriani coi quali porta in scena numerosi spettacoli basati sulle storie della Prima Guerra mondiale, della Resistenza e, ultimamente, "Mauro Garibaldino per caso".

È socio del Teatro dell'Ortica col quale collabora come attore e come co-direttore artistico del Festival Teatrale dell'Antico Acquedotto, manifestazione itinerante per

la quale porta in scena, assieme al cantautore Marco Cambri, le "Stondaiate sul condotto", racconti, aneddoti e canzoni sui luoghi attraversati dall'antica via dell'acqua.

In televisione ha partecipato, assieme ai Broncoviz, alle storiche trasmissioni di RaiTre: Tunnel, Avanzi e Hollywood Party. Negli anni '90 ha interpretato diversi ruoli all'interno numerose fiction di Rai e Mediaset: "Un medico in famiglia", "Compagni di scuola", "Un posto tranquillo", "Don Matteo", "Arrivano i Rossi", "Un passo dal cielo". Famose anche le sue partecipazioni a vari sketch contenuti all'interno di diverse edizioni di "Quelli che..." condotte dalla Gialappa's band, dove ultimamente ha interpretato il ruolo di "Madrina" e "Padre" nella serie "Sensualità a corte".

Al cinema ha esordito con "Peggio di così si muore", lungometraggio scritto, diretto e interpretato dai Broncoviz. In seguito ha lavorato con registi di importanza internazionale tra i quali Ken Loach (Tickets), Henrique Goldman (Prinzesa), Giuliano Montaldo (L'Industriale), Pasquale Pozzessere (Padre e figlio), Alberto Ferrari (La terza stella). Per il suo importante contributo alla diffusione e salvaguardia del teatro genovese ha ricevuto il Premio Marzari nel 2004 e, dal Comune di Genova, il Premio Gilberto Govi nel 2008.

Lunga esperienza di laboratori e seminari teatrali nelle scuole e in ambiti differenti, per diverse fasce d'età.

collaborazione con lo scrittore-regista Giancarlo Ragni e col gruppo

musicale I Liguriani coi quali porta in scena numerosi spettacoli basati sulle storie della Prima Guerra mondiale, della Resistenza e, ultimamente, "Mauro Garibaldino per caso".

È socio del Teatro dell'Ortica col quale collabora come attore e come co-direttore artistico del Festival Teatrale dell'Antico Acquedotto, manifestazione itinerante per la quale porta in scena, assieme al cantautore Marco Cambri, le "Stondaiate sul condotto", racconti, aneddoti e canzoni sui luoghi attraversati dall'antica via dell'acqua.

In televisione ha partecipato, assieme ai Broncoviz, alle storiche trasmissioni di RaiTre: Tunnel, Avanzi e Hollywood Party. Negli anni '90 ha interpretato diversi ruoli all'interno numerose fiction di Rai e Mediaset: "Un medico in famiglia", "Compagni di scuola", "Un posto tranquillo", "Don Matteo", "Arrivano i Rossi", "Un passo dal cielo". Famose anche le sue partecipazioni a vari sketch contenuti all'interno di diverse edizioni di "Quelli che..."

condotte dalla Gialappa's band, dove ultimamente ha interpretato il ruolo di "Madrina" e "Padre" nella serie "Sensualità a corte".

Al cinema ha esordito con "Peggio di così si muore", lungometraggio scritto, diretto e interpretato dai Broncoviz. In seguito ha lavorato con registi di importanza internazionale tra i quali Ken Loach (Tickets), Henrique Goldman (Prinzesa), Giuliano Montaldo (L'Industriale), Pasquale Pozzessere (Padre e figlio), Alberto Ferrari (La terza stella). Per il suo importante contributo alla diffusione e salvaguardia del teatro genovese ha ricevuto il Premio Marzari nel 2004 e, dal Comune di Genova, il Premio Gilberto Govi nel 2008.

Lunga esperienza di laboratori e seminari teatrali nelle scuole e in ambiti differenti, per diverse fasce d'età.

Dal gioco all'acquisizione di nuovi linguaggi

Seminario per potenziare le capacità creative ed espressive

Docente Sandro Baldacci

Da bambini impariamo a conoscere il mondo attraverso il gioco e l'imitazione che, al di là del loro aspetto ludico, hanno uno scopo ben più importante: quello formativo. Vestire panni diversi, entrare in un ruolo, essere un altro per gioco, imparare le regole del palcoscenico, significa cominciare a misurarsi, sia pure in modo fittizio, con la vita, per imparare a crescere più sicuri e padroni di se stessi.

I Laboratori Teatrali per la scuola curati da Sandro Baldacci si prefiggono lo scopo di utilizzare i metodi didattici propri del teatro per eliminare le difficoltà di comunicazione e potenziare le capacità creative ed espressive dell'individuo, attraverso un percorso teorico-pratico finalizzato all'acquisizione di nuovi e diversi tipi di linguaggio.

Il programma dei laboratori consta di due parti che possono articolarsi in cicli di cinque, dieci o più lezioni della durata di due ore ciascuna.

La prima parte, propedeutica al lavoro teatrale, consiste in un percorso didattico incentrato sulla comunicazione, sulle modalità espressive del corpo e della voce nella relazione con se stessi, con lo spazio al di fuori del "sé" e con l'altro.

La seconda parte, conseguente alla prima, riguarda invece più specificatamente la drammaturgia, la composizione del personaggio e dello spettacolo nella rappresentazione scenica,

i diversi linguaggi e generi teatrali. Il programma, opportunamente adattato nel suo linguaggio, si rivolge sia alla scuola media inferiore che a quella superiore.

Il suo fine ultimo non è quello di formare attori, bensì quello di stimolare ed accrescere in primo luogo le potenzialità creative ed espressive dell'individuo e di formare, in secondo luogo, spettatori consapevoli, fornendo loro gli strumenti necessari per un'appropriata lettura della rappresentazione teatrale.

• Favorire la comunicazione e la socializzazione

• Favorire l'acquisizione della consapevolezza:

1. del proprio "sé"
2. delle proprie potenzialità
3. del proprio rapporto con lo spazio
4. del proprio rapporto con gli altri

• Sviluppare la capacità di introspezione

• Potenziare la capacità di concentrazione

• Sviluppare la capacità di autocontrollo

• Rafforzare il livello di autostima

• Potenziare l'espressività

• Stimolare la creatività

• Sviluppare la capacità di osservazione e di analisi

• Migliorare la conoscenza e l'uso dei diversi tipi di linguaggio

• Educare alla collaborazione ed al lavoro d'equipe

• Educare all'assunzione di responsabilità

• Educare all'accettazione delle regole

• Educare al rispetto delle consegne

• Sviluppare la consapevolezza del ruolo

• Analisi, verifica e studio delle forme espressive relative a:

1. Il corpo

2. La voce

3. La relazione con il "sé"

4. La relazione al di fuori del "sé"

5. La drammaturgia

6. La rappresentazione scenica

Curriculum**Sandro Baldacci**

Regista e attore, esperto in comunicazione, dopo aver studiato presso gli Atenei di Genova e di Roma si è diplomato presso la scuola del Teatro Stabile di Genova, teatro con il quale ha poi collaborato ininterrottamente fino ad oggi in qualità di attore, di regista e di docente.

Insegna teatro presso il Corso di Laurea in Discipline delle Arti della Musica e dello Spettacolo dell'Università di Genova e presso diverse Scuole di Specializzazione Universitaria per insegnanti e psicologi, presta docenze presso aziende ed organizzazioni e svolge attività didattica nelle scuole. Tiene corsi di teatro terapia presso centri sociali e comunità terapeutiche. In campo audiovisivo ha curato la regia di documentari, video istituzionali, spot pubblicitari e video musicali. Nel corso degli ultimi dodici anni si è intensamente occupato

di "teatro sociale e terapeutico" dirigendo numerosi Laboratori Teatrali finalizzati all'integrazione dell'handicap e delle diversità sociali, per i quali ha messo in scena numerosi spettacoli teatrali.

Le sue principali linee di ricerca sono: il teatro come rappresentazione del disagio e delle diversità sociali; il teatro come strumento di riabilitazione e di integrazione nella scuola, nelle comunità terapeutiche e nelle case di pena.

Il sasso e la penna

Seminario di scrittura creativa e drammaturgia

Docente Carlo Orlando

Care amiche e amici,
Vi scrivo da cuore a cuore, in modo un po' insolito per la presentazione di un seminario, per raccontarvi brevemente e introdurre il lavoro che andremo a fare insieme nel ciclo di incontri sulla scrittura creativa e sulla drammaturgia. Prima nota importante: è aperto a tutti. Non è necessario avere "esperienza", non è necessario "essere scrittori, poeti o drammaturghi". È necessaria sola tanta curiosità e desiderio di mettere un po' in gioco la testa, il cuore e le mani. Nota numero due: cosa andiamo a fare? In una parola: giocheremo. Con le parole, con le storie, con i nostri ricordi, con la penna e il foglio. E un sasso in tasca da lanciare in uno stagno. Andremo a riscoprire il potere curativo delle parole e delle storie, la magia della composizione archetipica di una narrazione, la gioia liberatrice di usare il linguaggio in modo consapevole e fanciullesco. Come scriveva Rodari: non perché tutti siano poeti, ma perché nessuno sia più schiavo. Una volta recuperato il principio ludico che è alla base dell'atto creativo, ci dedicheremo ad un lavoro un po' più didattico: l'analisi e lo studio della drammaturgia teatrale. Cosa significa raccontare una buona storia, cosa significa

"scrivere per immagini" e "scrivere per i corpi".

Vedremo tanti spettacoli e leggeremo le opere di tanti maestri, per capirle meglio e per prendere ispirazione dal loro lavoro.

Ci confronteremo con i limiti strutturali di una forma e insieme capiremo come trasformare questi limiti in punti di forza.

Il laboratorio sarà finalizzato alla composizione di un'opera originale, non per forza una commedia completa ma un elaborato che rispecchi la voce e la voce più autentica dei partecipanti.

Curriculum

Carlo Cesare Luigi Orlando

È attore, regista, pedagogo, sceneggiatore e direttore artistico. Consegue il diploma di maturità classica al Liceo E. Amaldi di Novi Ligure. Frequenta la scuola di recitazione presso L'Azienda Teatrale Alessandrina (A.T.A.) di Alessandria e, l'anno dopo, la Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova. Prosegue la sua formazione teatrale partecipando a laboratori e seminari con Maria Consagra, Geraldine Baron e Laura Curino. Come attore debutta nel 2001 con Valerio Binasco ne "Il gabbiano" di A. Checov. Ha lavorato per il Teatro Stabile di Genova, il Teatro Stabile di Bolzano e il Teatro Stabile di Firenze, la fondazione Teatro due di Parma, A.T.I.R. e diverse compagnie private. È stato diretto da Andrea Lanza, Marco Maria Linzi, Valerio Binasco, Cristina Pezzoli, Serena Sinigaglia, Fausto Paravidino, Juri Ferrini, Fulvio Pepe, Filippo Dini e Giampiero Rappa. Al cinema debutta con Francesca Comencini in e poi lavora con Guido Chiesa e Fausto Paravidino. Con Guido Chiesa è in "Sono stati loro, 48 ore a Novi Ligure", prodotto da Fandango, ed è personaggio di serie in "Quo vadis, baby?", prodotto da Sky. Insieme a Fausto Paravidino e Iris Fusetti, è sceneggiatore e

interprete del film "TEXAS", prodotto da Fandango.

Nel 2001 fonda, insieme a Nicola Pannelli, l'Associazione Culturale Narramondo Teatro. Per otto anni ne cura la direzione artistica interpretando e firmando la regia di numerosi spettacoli.

Nel 2013 fonda insieme a Eva Cambiale e Valerio Binasco "Ratatok Teatro". Per tre anni cura la direzione artistica della stagione di teatro ragazzi al teatro Giacometti di Novi Ligure e le regie della compagnia.

EVENTI SIGNIFICATIVI IN PASSATO

Nel 2005 scrive insieme a Fausto Paravidino e Iris Fusetti il film "Texas", produzione Fandango, che viene presentato al Festival del Cinema di Venezia, sezione "Orizzonti". Nello stesso anno la sua prima regia per Narramondo, "Cry Baby", riceve la segnalazione speciale della giuria del Premio "Tuttoteatro. com alle arti sceniche Dante Cappelletti, II edizione."

ATTUALMENTE

È impegnato come sceneggiatore su due progetti per la Fandango.

Insegna recitazione e analisi del testo alla Scuola Holden di Torino. Lavora come drammaturgo, attore e regista assistente con Filippo Dini al Teatro Due di Parma e al Teatro Nazionale di Torino.

Dirige e interpreta gli spettacoli Narramondo Teatro e Ratatok Teatro.

RUOLI E INCARICHI

È direttore artistico della compagnia "Ratatok Teatro". E' stato consulente alla direzione artistica di "Altrove - teatro della Maddalena", Genova per Narramondo dal 2015 al 2018.

Percorsi di corpo
espressivo e narrativo

Corpo singolare e corpo plurale

Seminario di movimento espressivo

Docente Serena Loprevite

Il laboratorio di movimento espressivo è un percorso di consapevolezza sulle potenzialità del gesto danzato che si organizza e articola attraverso l'esplorazione delle nozioni di singolarità e pluralità del corpo.

- Il corpo è singolare, unico, speciale e indefinibile nelle sue peculiarità.
- Il corpo è plurale, moltiplicabile, senza confini, espandibile attraverso una comunità.

Le classi verteranno sull'esplorazione della propria qualità di movimento e sulla funzione del movimento corale. L'uso del corpo non sarà solo il mezzo attraverso il quale esprimersi ma geografia da esplorare, scoperta e affermazione delle propria presenza scenica.

La descrizione dei due concetti di singolarità e di pluralità apparentemente opposti ma che si legano nella rappresentazione del sé, verrà definita grazie ad un vocabolario di azioni che si trasformerà in narrazione nel gesto danzato.

I concetti base sul lavoro:

- presenza
- movimento
- intenzione
- ascolto
- coordinazione

Curriculum

Serena Loprevite

Direttrice, danzatrice e coreografa della compagnia KoinèGenova koinedanza con la quale realizza numerose produzioni soprattutto per i Festival europei di danza in urbano. Con la compagnia

KoinèGenova è parte dell'associazione retedanzacontempoligure con la quale organizza insieme al

Teatro Akropolis e al collettivo

Augenblick il festival Fuori Formato.

Collabora con la compagnia dejadonne come artista associato.

Collabora con Elena Dragonetti all'interno della sezione "teatro ragazzi"

come coreografa negli

spettacoli con i ragazzi adolescenti.

Insegna danza contemporanea presso

le scuole di danza Spaziodanza e

Alacritasdanza

Laurea presso l'Accademia di Belle Arti

Laurea in Scienze Motorie.

Master in Posturologia Clinica presso

l'università di Pisa.

Formatrice del Metodo posturale

ABC® del Dott. Mainardi con il quale

collabora e sviluppa il metodo ABC®

per danzatori.

Editorialista per la pagina web SID

scienzaindanza diretta dal Dott. Cuturi,

docente universitario,

preparatore atletico e fisioterapista del

teatro alla Scala di Milano.

Si occupa di rieducazione del

pavimento pelvico e di movimento in

gravidanza Certificata Covatech Milano

(Pilates)

Presenza e segno

Esperienza di una pratica e di una poetica

Docente Nicoletta Bernardini

“...Nella danza i confini tra corpo e anima, tra espressione libera dei sentimenti e finalità utilitarie, tra socialità e individualismo, tra gioco, culto e lotta, tutti i confini che l’umanità ha costruito nel corso della sua evoluzione si annullano.....” (C.Sach, 1933)

Premessa

Il gesto inizialmente è una reazione spontanea ad uno stimolo, ad un insieme di stimoli o ad una situazione.

Esso diviene presto mezzo di comunicazione nella misura in cui è compreso dagli altri. Fra gli esseri si stabilisce una prima comunicazione che spesso si situa a livello infra-coscienza e infra-verbale. Questo linguaggio non è specifico degli uomini. Nell’uomo questo modo “primitivo” di comunicazione tende a scomparire e a intellettualizzarsi. E’ importante cercare di mantenere viva ed attiva la comunicazione non verbale (gesto, mimica, movimento) in quanto patrimonio e strumento fondamentale per lo sviluppo creativo e psicomotorio dell’individuo.

“Sento quindi sono” così D. Le Breton sintetizza, parafrasando Cartesio, la sua antropologia: studiare l’uomo attraverso un approccio sensoriale.

L’individuo prende coscienza di sé attraverso il sentire e sperimenta la propria esistenza tramite le risonanze sensoriali e percettive che lo attraversano.

I nuovi sviluppi delle neuroscienze mettono in evidenza un’integrazione progressiva tra il mondo corporeo e quello psichico, tra le sensazioni e le emozioni, ma anche tra le percezioni e le capacità

cognitive; potremmo quindi interrogarci sull’efficacia che le discipline a mediazione corporea possano avere nello sviluppo delle competenze di introspezione o più precisamente nel processo di regolazione emozionale.

Il corpo, il movimento, le immagini e la parola in associazione sembrano, caratterizzare una modalità specifica di incontro ed elaborazione dell’esperienza emotiva.

A partire da una prospettiva cinestetica, luogo di ascolto e di ricerca di allineamento fra corpo, mente e spirito - il laboratorio esplora un’area del movimento che va oltre la tecnica e lo stile per risvegliare il sentire, la presenza e la vitalità dell’essere nel corpo.

TEMATICHE PROPOSTE:

Il corpo materia, lo spazio personale.
Il corpo espressivo, lo spazio esterno
Il corpo relazionale, lo spazio condiviso

La pratica

Vivere il movimento diventa possibile quando il corpo si pone in ascolto -attento, presente, aperto – lascia succedere, e lascia che si manifesti quel “sapere organico”, che ci appartiene inconsapevolmente.

Vivere il movimento diventa quindi una “pratica” che a differenza del “metodo”, che per lo più formalizza secondo un ordine, quello del pensiero logico, le esperienze precedentemente selezionate, vive nel presente ed è mossa dalla domanda e dall’apertura che la domanda porta in sé, si nutre dell’esperienza di ciò che è.

La pratica del movimento dà quindi la possibilità di sperimentare i nostri automatismi, scardinare i nostri schemi, sciogliere gli antagonismi,

integrare le polarità. Il dialogo degli opposti, presupposto della funzione integrativa del movimento, nasce dalla stessa fisiologia del movimento (apertura / chiusura, tensione / rilassamento).

Lo spazio è il grande tutto al quale siamo integrati; esso può essere compreso e incontrato attraverso il nostro senso cinestetico, cioè del movimento. Lo spazio interno e quello esterno a noi, si corrispondono reciprocamente.

Nella pratica si possono così analizzare le relazioni armoniche tra lo spazio e il movimento dei corpi, risvegliando ed affinando l’“intelligenza corporea” ovvero la capacità che ogni individuo ha di trasformarsi e accordarsi alle proposte provenienti dall’esterno, rimanendo in ascolto delle variazioni del proprio essere.

La proposta

Verranno agiti e sperimentati alcuni punti cardine della pratica dell’Aiki taïso (disciplina corporea per la consapevolezza e l’equilibrio energetico) e dell’Aikido(arte marziale dell’armonia e del dialogo) .

Questi principi preparano l’individuo alla futura pratica ed esperienza della danza contemporanea. La danza verrà intesa come sistema di evoluzione dell’individuo in integrazione con il suo ambiente; messa in gioco del corpo, energia in libertà, pensiero in movimento, scrittura singolare dello spazio, gioco di segni.

Il movimento diventa così espressione diretta del paesaggio interiore di ognuno e del modo in cui questo dà forma e vita al nostro agire, unico e speciale, come ognuno di noi esplorando diverse qualità e modalità di movimento al fine di

creare una raccolta di paesaggi del corpo.

Ognuno può quindi prendere coscienza di sé attraverso il sentire e sperimentare la propria presenza tramite le risonanze sensoriali e percettive che lo attraversano.

Il tipo di approccio all'espressione creativa ed al movimento proposto non incoraggia la competizione e l'agonismo né si ispira a modelli da imitare, cerca piuttosto di dare importanza alla collaborazione di gruppo ed alla crescita personale di ciascuno. Si parte dalla ri-scoperta del proprio movimento e delle proprie sensazioni per andare progressivamente ad esplorare possibilità espressive di ciascuno.

Dal fare al pensare per rifare Lavoro di rielaborazione dell'aspetto corporeo attraverso focus di rilettura dell'esperienza.

Fase in cui lo sforzo è di spiegare l'elemento simbolico della gestualità, delle azioni e del movimento come mediatori verso una comunicazione più partecipata, consapevole, autentica. Attraverso questa fase di rielaborazione del percorso, gli studenti potranno acquisire una maggiore sensibilità e capacità critica, strumenti necessari affinché si possa diventare Spettatori Attivi durante la visione e la fruizione di spettacoli dal vivo e non.

Curriculum

Nicoletta Bernardini

Danzatrice, coreografa, insegnante, socio fondatore della compagnia Filo' (danza e teatro), dove è regista ed interprete. Insegna danza contemporanea ed espressione corporea dal 1985. Conduce da molti anni gruppi (bimbi, adulti, insegnanti, anziani, persone diversamente abili) percorrendo un percorso di ricerca, sperimentazione e creazione. La sua ricerca nella pratica e nella poetica del movimento si fonda su un percorso trasversale alla danza, il teatro, le arti marziali.

Laureata in Scienze Motorie presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Genova, 3° Dan di Aikido, pratica Kinomichi e insegna Aiki Taiso.

Studia danza classica, jazz, moderna, danza contemporanea e teatro e segue il Corso di formazione presso l'2AMAC di Parigi (danza contemporanea, teatro, aikido, aikitaiso)

Ha seguito la formazione all'insegnamento dell'Aiki Taiso presso l'Istituto Francese di Aikido e AikiTaiso diretto dal Maestro André Cognard e in oltre pratica Aikido (3° Dan) e Kinomichi (metodo del Maestro M. Noro) con Daniele Granone, Emanuela Biraghi e Giovanni Di Cicco presso il Centro Ricerche Arti Motorie di Genova.

Insegna Aiki Taiso dal 1994 ed è Istruttrice di Aikido, ADO- UISP. Insegna Aikido (bambini) dal 2008.

Tiene corsi regolari, seminari intensivi per danzatori e attori, corsi di aggiornamento e formazione per insegnanti, operatori sociali, educatori.

Dirige (insieme a R. Antiga e P. Bindi) fino al giugno 2001 l'Ass. Culturale Vivere Danza, nata nel 1986, e la compagnia di danza contemporanea LIMAA presente in diverse rassegne e festival.

Membro della

Retedanzacontempoligure.

Progetta e realizza corsi di formazione per insegnanti e ragazzi per il Comune

di Genova, Servizi per l'infanzia, (Progetto speciale per scuole dell'infanzia; corso di aggiornamento per insegnanti, responsabile area motorio/espressivo nel progetto speciale per soggetti a rischio).

Ha ideato e condotto laboratori per bambini ed adulti presso l'Istituto per non vedenti D. Chiossoni di Genova (dal 1998 al 2004) e l'Istituto G. Gaslini di Genova (con l'Ass. Cult. Bambini Vittime, progetto "Dialogo corpo / mente", nel 2003).

Con l'Università di Genova, Scienze della Formazione, dal 2000, porta avanti il progetto "Il corpo parlante", seminario di espressione corporea rivolto a studenti, neo laureati e insegnanti.

Ha ideato e condotto molti corsi all'interno degli istituti e delle scuole sul territorio Ligure (il Cnos-Fap, Centro di formazione professionale, lal Liguria, Iscot, Liceo scientifico E. Fermi...)

Per Associazione per le VELE, dal 2003, insegna danza contemporanea negli incontri di formazione per educatori.

Dal 2002 è tutor e operatore per l'area del movimento espressivo e danza di MUS-E Genova Onlus (Fondazione Y. Menuhin) progetto multiculturale e interdisciplinare nella scuola primaria. Collabora con le realtà teatrali Teatro Nazionale di Genova, Kronoteatro di Albenga, Teatro della Tosse, l'Ass. Teatro Necessario (Compagnia Teatrale Scatenati), teatro in carcere.

Dal 2019 conduce, insieme all'attrice Elena Dragonetti laboratori intensivi(dinamico/espressivi) all'interno dei percorsi Formativi della ASL2 Savonese rivolti ad Operatori Sanitari. Docente nel Corso Biennale di Psicomotricità di Genova.

Docente presso Master in Pedagogia Teatrale, Corso biennale di Formazione (Teatro dell'Ortica, Centro Phronesis, Università degli Studi di Genova).

Cosa guardi?

Laboratorio sullo sguardo critico

A cura dell'O.C.A. Osservatorio Critico Autogestito

OBIETTIVO: sviluppo di un pensiero critico di fronte a un oggetto artistico.

Prodotto finale: costituire una redazione in grado di produrre riflessioni costruttive e profonde a partire da uno o più spettacoli visti insieme, attraverso la stesura di recensioni e/o la creazione di materiale di restituzione con vari formati multimediali.

MODALITÀ: 3 fasi modulari (prepararsi allo spettacolo - guardare uno spettacolo - raccontare uno spettacolo), con logistica flessibile, da concordare con gli insegnanti, tenendo sempre conto delle specificità della classe.

METODOLOGIA: Lezione partecipata, rovesciata, laboratoriale, mai "a priori" ma sempre calata nella specificità di un contesto classe.

Chi lo fa: Il laboratorio sarà gestito da almeno due persone della redazione dell'O.C.A. in costante rapporto con il personale docente interessato, con possibilità di coinvolgimento attivo.

DESCRIZIONE DEL LABORATORIO

Tra la sua natura autogestita e comunitaria, la redazione dell'O.C.A. si è sempre posta in termini laboratoriali nei confronti del teatro che osserva e racconta.

Le recensioni, le interviste, i podcast, gli articoli di approfondimento e i brevi saggi, infatti, quando non sono direttamente scritti in modalità

collegiale, vengono pubblicati solo dopo un momento di confronto aperto.

La forma che, sin dalla sua fondazione (ottobre 2017) L'O.C.A. ha cercato di adottare è stata quella di laboratorio permanente in cui prestare attenzione tanto all'aspetto formativo della redazione e dei suoi singoli membri quanto a quello qualitativo delle pubblicazioni, con la ferma convinzione che i due aspetti potessero e dovessero procedere di pari passo.

Non è un caso che, da alcuni anni a questa parte, l'O.C.A. stia regolarmente sperimentando attività laboratoriali all'interno di alcuni festival liguri e non (Testimonianze ricerca azioni a Genova, dall'autunno 2019 all'autunno 2021, e Hortus Conclusus a Novi Ligure nell'estate del 2021), includendo soprattutto ragazzi e ragazze impegnati nei Progetti PTCO.

La nostra proposta per le scuole secondarie è innanzitutto centrata sullo sviluppo di uno sguardo critico, che solo in un secondo momento verrà dirottato verso l'analisi dello spettacolo teatrale e verso una sua restituzione scritta. Pur riservandoci di apportare leggere modifiche al programma, adattandolo agli eventuali interessi delle classi che incontreremo, esponiamo qui tre passaggi fondamentali in cui intendiamo suddividerlo.

1. LE ASPETTATIVE - PRIMA DI UNO SPETTACOLO
Attraverso alcuni esercizi

cercheremo di mettere in discussione il pregiudizio con cui solitamente si approccia a uno spettacolo teatrale, in particolare verrà evidenziata l'importanza e la capacità di influenza del foglio di sala. Il centro della sezione consisterà nell'individuazione e nello sviluppo di uno sguardo critico (2ore/moduli).

2. COSA SUCCEDDE IN SCENA? - GUARDARE UNO SPETTACOLO
Visione collettiva di uno spettacolo teatrale con fase successiva di individuazione e commento - parlato e scritto - delle sue componenti strutturali (attoriale, drammaturgica, illuminotecnica, registica, fonica), ma anche dei suoi aspetti emotivi, affettivi, ciò che accade dentro di noi quando guardiamo uno spettacolo. (3 ore/moduli + la durata dello spettacolo).

3. COME LO RACCONTIAMO? RECENSIRE (O RESTITUIRE) UNO SPETTACOLO
Pratiche di restituzione. Pozione alla natura, alla struttura e all'utilità di una recensione. Stesura singola o a gruppi di una recensione sullo spettacolo visto in precedenza, seguita da un momento di restituzione del lavoro e confronto. In base alla ricezione della classe e alla sua composizione, saranno valutate anche soluzioni alternative alla recensione tradizionale, attraverso dispositivi multimediali o di altro genere, da concordare con la classe e il personale docente. (3 ore/moduli).

Curriculum

O.C.A. Osservatorio Critico

Autogestito

L'OCA nasce come laboratorio permanente di critica teatrale. Produciamo riflessioni principalmente sugli spettacoli teatrali a cui assistiamo, a Genova, dove viviamo, o in qualsiasi città ci capiti di trovarci.

L'oggetto principale della nostra ricerca è costruire recensioni chiare e comprensibili, in cui emergano pregi e limiti delle opere trattate, prediligendo dunque l'osservazione della pratica scenica alla ricostruzione storica di un testo.

Oltre alle recensioni, L'OCA si prefigge anche di curare interviste, promuovere la diffusione della cultura teatrale a tutti i livelli con laboratori e incontri specifici, costruire progetti alternativi per contribuire a creare un pubblico

consapevole e pronto eventualmente a recepire anche le nuove istanze del teatro contemporaneo.

L'O.C.A. sviluppa ormai stabilmente percorsi di formazione e progetti collaterali con il Teatro Nazionale, Teatro della Tosse e Teatro Akropolis e fa parte di Rete Critica, la rete che raccoglie tutte le testate teatrali indipendenti attive sul territorio nazionale.